



Calma e Gesso

di **Adria Bartolich**

L'incubo delle gite senza regole

Chiunque abbia accompagnato in gita scolastica una classe, almeno una volta, ha ben presente l'incubo che ogni gita che si rispetti può rappresentare nella vita di un insegnante. Non si tratta tanto della levataccia, partenza all'alba mezzi rintronati, e per fortuna lo sono almeno per mezz'ora anche gli alunni. Il problema è il risveglio. Quello che riescono a fare una cinquantina di ragazzi su un pullman è assolutamente inimmaginabile per chiunque non abbia mai avuto a che fare con situazioni di questo genere. In realtà l'insegnante accompagnatore, di questi tempi, va considerato una specie di eroe.

Se la gita è circoscritta ad una giornata, pur stringendo i denti, c'è la possibilità di uscirne in qualche modo vivi. Sfiniti ma vivi. Se la gita si protrae per alcuni giorni le incognite aumentano e stuoli di ragazzini che fino al giorno prima avevano un'aria innocua e innocente si trasformano improvvisamente in *teddy boy* sotto gli occhi increduli sia dei compagni di classe che degli insegnanti, mentre magari i tipi solitamente più vivaci si dimostrano maturi e responsabili. La gita, che ora si chiama visita d'istruzione, in realtà è un grande rivelatore di personalità, e perciò assolutamente utile sul piano educativo e per la valutazione degli alunni.

Occorrerebbe però aiutare gli insegnanti a svolgere il compito dell'accompagnatore in modo più sereno. La gita scolastica è obiettivamente professionalmente un rischio. Tenere sotto controllo i ragazzi, giorno e notte, soprattutto la notte, 24 ore su 24, è pressoché impossibile. Non solo: su quanto debbano essere pagati i docenti che si prestano ad accompagnare i ragazzi c'è da sempre un'infinita discussione. In fondo si tratta di un lavoro praticamente senza interruzione e carico di responsabilità, anche senza arrivare ad alcuni fatti gravissimi riportati dalla cronaca.

Si potrà anche sostenere che intanto i docenti si fanno un giro, ma sappiamo di dire una sciocchezza. Molti alberghi ormai chiedono il versamento di una cauzione a garanzia degli eventuali danni, altri mettono a disposizione delle scuole la parte più sgangherata delle loro strutture. Sulle gite grava anche qualche speculazione di troppo delle agenzie. In fondo sono solo ragazzi.

Su tutta questa partita non esiste ancora una seria regolamentazione né del mercato, né sul piano scolastico, seppur le gite siano in auge da molto tempo. Bisogna spendere un attimo di attenzione in più su questo tema che non può essere delegato quasi completamente, come frequentemente succede, al supplente di turno "perché è giovane". Occorre che ci sia una maggiore attenzione educativa nella valutazione del rapporto dei ragazzi con la propria libertà. E non è poco. È l'essenza di quello che comunemente chiamiamo cittadinanza.